

Economia

Predisposta dal curatore e dal Tribunale la bozza di contratto. Entro giovedì dovranno essere formalizzate le proposte e presentate le garanzie economiche

Rete Gamma, sei giorni di tempo per le offerte

Stretta finale per affittare a uno dei pretendenti la società orobica fallita. L'acquisto entro novembre

Hanno tempo fino a giovedì prossimo per presentare un'offerta concreta le aziende interessate a Rete Gamma, la società bergamasca fallita il 19 giugno scorso oggi in esercizio provvisorio. Il curatore fallimentare Franco Tentorio ha infatti stabilito questo termine, comunicato ieri anche alle organizzazioni sindacali, per raccogliere le eventuali proposte.

Finora le aziende che hanno manifestato al curatore il proprio interesse a prendere in affitto prima e acquisire poi il ramo delle installazioni e di posa cavi di Rete Gamma (550 dipendenti, 150 dei quali della Bergamasca) sono cinque. Si tratta di Sirti, leader del settore in Italia con quartier generale a Cassina de' Pecchi (Milano), di Sielte, che ha la sede legale a San Gregorio di Catania (la direzione generale è a Roma), Site di Bologna, Valtellina Spa di Gorle e Ciet di Arezzo.

Per mettere a punto l'eventuale offerta, le aziende lavoreranno sulla base della bozza di contratto che il curatore fallimentare ha preparato assieme al Tribunale e che entro lunedì avranno tutte le società interessate. La proposta dovrà essere infatti modu-

alcuni paletti molto importanti per garantire il massimo dell'occupazione - spiega Angelo Petrò, della Fiom-Cgil -. Venerdì mattina, il giorno dopo la scadenza dei termini di presentazione delle offerte, noi avremo subito un nuovo confronto con il curatore dove, oltre a verificare le proposte che eventualmente saranno arrivate, dovremmo conoscere anche le garanzie occupazionali offerte dalle aziende interessate».

«Il curatore fallimentare - aggiunge Gigi Pezzini - ci ha anche assicurato la disponibilità a presentare la domanda di cassa integrazione per quei lavoratori che eventualmente dovessero risultare eccedenti rispetto al piano dell'azienda che potrebbe acquisire Rete Gamma. Noi naturalmente speriamo che siano tutti confermati, ma una parte degli impiegati e gli operai impegnati nei cantieri già chiusi corrono qualche rischio. Il curatore, comunque, nel caso ci fosse questa evenienza, chiederà la cassa

integrare speciale prevista per i lavoratori delle aziende che falliscono».

«Nell'incontro - continua Pezzini - abbiamo anche sommaria-

lata su questa bozza che prevede l'affitto del ramo d'azienda di installazione e posa cavi di Rete Gamma e una contestuale offerta irrevocabile d'acquisto.

«Il curatore ha stabilito tempi molto stretti e questo è molto positivo - spiega Gigi Pezzini, della Fim-Cisl -. Il 10 luglio sapremo già chi è concretamente interessato a Rete Gamma. Ma anche i tempi previsti per l'affitto sono stretti: questa prima fase dovrebbe infatti concludersi entro il 30 novembre prossimo con la definitiva acquisizione di Rete Gamma da parte dell'azienda che stipulerà il contratto».

Un altro passaggio importante previsto dalla bozza di contratto riguarda l'accordo sindacale, che viene considerato prioritario. Nell'incontro di ieri mattina tra il curatore fallimentare e i rappresentanti dei lavoratori questo è stato uno dei punti attorno ai quali si è concentrata la discussione. «Abbiamo esposto le nostre opinioni e insieme fissato

zato le varie fasi previste dalla procedura per rilevare un'azienda fallita: il passaggio da Rete Gamma in esercizio provvisorio all'affitto e quindi il momento dell'acquisizione. Abbiamo chiesto che in questi passaggi i lavoratori non vengano penalizzati dal punto di vista economico e normativo, sia per quanto riguarda le pendenze arretrate che le garanzie per il futuro».

La bozza di contratto ieri è stata illustrata a grandi linee ai rappresentanti sindacali (non mostrata, perché è un documento riservato). Non contiene ovviamente numeri e cifre: questi dovranno essere inseriti dalle aziende che decideranno di presentare un'offerta. «Le aziende interessate a stipulare il contratto - aggiunge Petrò - devono comunque garantire le risorse economiche adeguate alla gestione della struttura e una continuità del lavoro. Le commesse in corso vanno portate a termine e non bisogna perdere quelle che sono in fase di trattativa».



Ieri vertice con la seconda azienda che si è proposta al subentro

Confronto Sielte-sindacati

PROSSIMA TAPPA

Martedì tocca a Valtellina Spa

È stato fissato per martedì prossimo l'incontro tra il coordinamento sindacale dei rappresentanti dei lavoratori e Valtellina Spa, tra le cinque aziende interessate a Rete Gamma. I rappresentanti della società di Gorle illustreranno ai sindacati il proprio piano per rilevare Rete Gamma. La riunione è prevista all'Unione industriali di Bergamo, in via Camozzi, alle 17. In primo piano la situazione occupazionale. Lunedì mattina Valtellina Spa, inoltre, dovrebbe incontrare il curatore fallimentare Franco Tentorio.

«Anche Sielte, come Site lunedì scorso, ci ha garantito la conferma della maggior parte dei posti di lavoro legati alle commesse Telecom. Ci è sembrata decisa a rilevare Rete Gamma e a presentare in merito entro i termini previsti una sua proposta al curatore fallimentare».

Questo il commento del coordinamento sindacale dei rappresentanti dei lavoratori di Rete Gamma dopo l'incontro di ieri con Sielte nella sede della Cgil a Bergamo, in via Garibaldi.

Si è trattato del secondo confronto sindacale sulle aziende sugli aspetti occupazionali della trattativa per rilevare Rete Gamma. La prima a farsi avanti era stata Site all'inizio della settimana. Martedì prossimo sarà la volta di Valtellina Spa e poi toccherà alla Sirti che ha già chiesto un incontro con i

sindacati (sarà fissato nelle prossime ore) e che ieri mattina a Bergamo ha anche rinnovato il proprio interesse al curatore fallimentare Franco Tentorio. All'appello, per il momento, per quanto riguarda il confronto con il coordinamento sindacale, manca solo Ciet di Arezzo.

«Sielte ci ha spiegato come intende muoversi nella vicenda di Rete Gamma - fanno sapere i rappresentanti sindacali -. L'azienda è interessata soprattutto alle commesse Telecom su cui è concentrato il 65 per cento della sua attività. Non ha escluso, comunque, un approfondimento sugli altri settori in cui opera Rete Gamma, come quello dell'energia, per verificare la possibilità di prendere in carico anche i lavoratori di questi comparti».

E dal coordinamento sindacale la precisazione, ancora una volta, dell'importanza della salvaguardia dei livelli occupazionali. «Su questo punto, nelle trattative in atto, non faremo sconti a nessuno. Le aziende dovranno esprimersi chiaramente su questo aspetto. Per i dipendenti che, dopo l'accordo, dovessero uscire da Rete Gamma e andare in cassa integrazione noi chiederemo il reintegro in altre strutture dell'azienda che rileverà la società bergamasca».

Sielte, dunque, si è messa al lavoro per presentare la sua offerta al curatore fallimentare: «I responsabili dell'azienda hanno confermato che parteciperanno a questa gara anche se avrebbero avuto bisogno di più tempo per raccogliere maggiori informazioni sulla situazione di Rete Gamma. Ma i tempi sono stretti ed è necessario trovare subito la soluzione».

Il coordinamento sindacale sottolinea come una ventina di lavoratori, sui 550 totali, negli ultimi 30-40 giorni abbiano deciso di lasciare la società bergamasca per altre aziende del settore: «Si tratta di operai specializzati che è difficile ritrovare poi sul mercato. La loro fuga rischia di impoverire ulteriormente Rete Gamma. Bisogna fare in fretta anche per questo motivo».

Alla festa dell'Ulivo di Seriate politici, sindacalisti e docenti hanno esaminato le nuove norme del mercato del lavoro

«Riforma Biagi, più tutele per i lavoratori»

L'Ulivo: nella legge poco spazio al sistema di garanzie. Tiraboschi: flessibilità necessaria

«Diritti e tutele nel nuovo mercato del lavoro». Questo il tema dibattuto lunedì scorso alla Festa dell'Ulivo di Seriate. Nell'incontro, coordinato dal senatore Giancarlo Zilio, sono state approfondite le nuove norme di regolazione del mercato del lavoro contenute nella riforma Biagi. Michele Tiraboschi, docente di diritto del lavoro all'università di Modena, già collaboratore diretto di Marco Biagi, ha introdotto l'argomento. Sono intervenuti poi il segretario generale della Cgil di Milano Antonio Panzeri, il segretario organizzativo della Cisl di Bergamo Gigi Petteni, il vicesegretario della Cgil orobica Marcello Gibellini e il segretario generale della Uil di Bergamo Roberto Prometti. Ha concluso l'incontro il parlamentare dell'Ulivo Emilio Del Bono, responsabile delle politiche del lavoro della Margherita.

Su un punto tutti gli interventi hanno convenuto:

la legge Biagi non si pone in termini di discontinuità con il precedente lavoro di riforma svolto dall'ultimo governo dell'Ulivo, essendo stato Marco Biagi collaboratore del precedente governo e suggeritore delle norme contenute nel cosiddetto «pacchetto Treu», in cui già si ponevano meccanismi nuovi di regolazione del mercato del lavoro - ha spiegato Tiraboschi - , una riforma della precarietà come si è detto da parte di molti, ma di un complesso capitolato di

Il docente bergamasco: queste norme portano l'Italia a livelli europei e non aumentano la precarietà

mentre in realtà «si è in presenza di una buona legge, che porta finalmente l'Italia a livelli europei, avendo come priorità la soluzione del problema del lavoro nero, che nelle sue dimensioni (23% del Pil) è un fenomeno tipicamente italiano». «Non si tratta quindi di una riforma tesa a destrutturare il mercato del lavoro - ha spiegato Tiraboschi - , una riforma della precarietà come si è detto da parte di molti, ma di un complesso capitolato di



Il professor Michele Tiraboschi, già collaboratore di Marco Biagi

ben 86 articoli tesi a semplificare il quadro giuridico esistente, attraverso l'abrogazione di norme vecchissime e l'introduzione di nuovi meccanismi e nuove agenzie, centri del lavoro per ricondurre numerose posizioni lavorative «grigie» e «neri», come quelle dei co.co.co (colla-

boratori coordinati continuativi) sul piano della certezza del diritto».

Se Tiraboschi ha centrato l'attenzione sui meccanismi di regolazione della flessibilità come importanti strategie di occupazione, per Antonio Panzeri questa scelta rischia di rivelarsi sterile se presa in se-

stessa e non accompagnata o addirittura anticipata da adeguate politiche di innovazione e sviluppo. «Occorre un'inversione di tendenza nel campo della politica dell'occupazione per produrre nuovi posti di lavoro. L'aumento dei meccanismi di regolazione della flessibilità rischia di in-

generare una proliferazione incontrollabile di questi sistemi se non si introducono innovazioni adeguate ai tempi».

«Con il pacchetto Treu prima e la riforma Bassanini poi - ha detto - già si era messo mano all'introduzione di nuove flessibilità sul mercato del lavoro e ora sarebbe stato necessario concentrarsi sulla tutela dei diritti dei lavoratori utilizzando il metodo della concertazione».

Da Bergamo parte la proposta: coltivare a erba i terreni oggi aridi bloccati dall'Ue

Unione agricoltori: campi «fermi» a verde

Un «set-aside» verde: è questa la proposta avanzata dall'Unione agricoltori per la qualità del paesaggio, ovvero ricoprire con un immenso manto verde il territorio agrario attualmente lasciato obbligatoriamente «a riposo» in base alle direttive comunitarie sul contenimento delle produzioni agricole.

La proposta è stata formulata dall'Unione provinciale agricoltori di Bergamo ai vertici nazionali di Confagricoltura e alla Direzione Generale Agricoltura della Commissione europea.

L'attuale normativa comunitaria prevede che una quota consistente dei terreni delle imprese agricole sia messa «fuori produ-

zione» (set-aside) per evitare che sui mercati dell'Ue si creino quelle eccedenze che in anni passati portavano alla distruzione di migliaia di tonnellate di prodotti agricoli. Gli imprenditori agricoli sono obbligati, inoltre, a mantenere il terreno completamente nudo attraverso arature e altre lavorazioni. Ovvero, non solo non devono seminare alcunché, ma devono anche impedire che nasca vegetazione spontanea: questa pratica - apparentemente irrazionale - servirebbe a impedire la diffusione di erbe infestanti, ma anche ad agevolare la rilevazione satellitare dell'effettiva messa a riposo dei terreni. «Noi imprenditori agri-

coli siamo da sempre insoddisfatti su questo tema - afferma Renato Giavazzi, presidente dell'Unione di Bergamo -. Il set-aside, benché giustificato da logiche di mercato, produce effetti poco desiderabili sia dal punto di vista ambientale che agronomico. Innanzitutto circa il 10% dei terreni della nostra pianura si trova ad essere forzatamente privo di vegetazione, rendendo poco gradevole il paesaggio e riducendo il riciclo naturale dell'aria. Inoltre, l'assenza totale di vegetazione fa perdere al terreno preziosa sostanza organica e sostanze nutritive».

La proposta dell'Unione è di destinare i terreni attualmente a set-aside a

colture a bassa intensità di produzione, che coprano con un immenso manto verde queste ingenti superfici. «Tra le colture che si potrebbero seminare - spiega Raul Venier, consigliere dell'Unione - c'è l'erba medica, che ha la capacità di fissare l'azoto nel terreno, aumentando la fertilità e che produrrebbe inoltre un risultato visivo gradevole, paragonabile ai campi verdi dell'Irlanda».

Da non trascurare, infine, gli effetti positivi a vantaggio della fauna selvatica. «La nostra fauna autoctona - precisa Giavazzi - è infatti attualmente messa a dura prova dalla mancanza di territorio in cui rifugiarsi, al riparo dall'urbanizzazione selvaggia».

«Servono contributi per abbattere i tassi di interesse». Mercoledì un convegno sui nuovi vincoli

Agrifidi: la Regione ci aiuti con Basilea 2

I Confidi hanno bisogno dell'appoggio delle istituzioni per affrontare i vincoli a livello patrimoniale previsti dall'accordo di Basilea 2. La Regione Lombardia è quindi chiamata ad adeguarsi (come ha fatto per esempio l'Emilia Romagna) e formulare una normativa specifica a riguardo che permetta così a tali consorzi di concedere «garanzie reali» sui fidi a favore delle aziende associate.

Proprio dall'esigenza di riflettere su queste tematiche, e in particolare modo sulle implicazioni che l'accordo in questione avrà nei confronti del settore agricolo, è nata l'iniziativa - firmata da Agrifidi Bergamo, in collaborazione con la

Coldiretti, l'Università degli Studi, la Camera di commercio, la Banca Popolare di Bergamo e la Regione Lombardia - di organizzare mercoledì prossimo un convegno di approfondimento. L'incontro dal titolo «L'accordo di Basilea 2, quali implicazioni per il settore agricolo?», è alle 9.15 nella sala conferenze dell'Università degli Studi di Bergamo, in via dei Canina 2. Interverranno il presidente di Coldiretti Francesco Mapelli, il presidente di Agrifidi di Bergamo Franco Gatti, il vicedirettore del dipartimento economia e finanza della Federazione nazionale francese del Credito agricolo Francoise Debrus, il presidente di Agrifidi

Lombardia Emanuele Ghirardelli e il direttore generale del settore Agricoltura della Regione Lombardia Paolo Baccolo.

«Verrà presentato uno studio nuovo nel suo genere - ha spiegato il presidente di Agrifidi di Bergamo Franco Gatti - frutto della collaborazione con l'ateneo orobico, relativo agli indici finanziari calcolati sulle imprese agricole e i trend di sviluppo dei vari settori del comparto. La difficoltà nell'applicare l'accordo di Basilea 2 (la cui entrata in vigore è prevista per dicembre 2006) è dovuto al trasferimento del meccanismo della valutazione dell'azienda per la concessione di denaro, fino ad ora affidata al diret-

tore di banca, ad alcuni indici, provocando così l'informazzione dei rapporti». Basilea 2 fissa infatti nuove regole che impongono un adeguamento dei requisiti patrimoniali delle banche. «A causa dei nuovi vincoli - ha aggiunto il segretario dell'Agrifidi orobico Mario Cretti - i Confidi richiedono l'intervento da parte delle istituzioni. Serve un intervento diretto attraverso i contributi per abbattere i tassi di interesse dei finanziamenti. Ad oggi solo gli enti locali hanno portato avanti questa notifica: all'intervento della Camera di commercio orobica, che da circa due anni sostiene iniziative per il rafforzamento dei fondi di garan-

zia, nel 2003 si è aggiunto quello della Provincia».

L'Agrifidi Bergamo ha lo scopo di concedere garanzie fidejussorie (pari al 50% dell'importo) a favore delle aziende agricole associate (oggi sono 919). Complessivamente il consorzio ha garantito, fino al 31 dicembre 2002, oltre 1.700 finanziamenti per quasi 72 milioni di euro (13,5 dei quali l'anno scorso). «A fronte del processo di "informatizzazione" cui andiamo incontro - ha concluso il direttore della Coldiretti di Bergamo Mario Mancini - è necessario da parte delle banche un comportamento mirato ad approfondire la conoscenza del settore agricolo».

Vanessa Bonacina